

Prezzo d'Associazione

L'Anno e Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Estero anno . . .	L. 82
id. semestre . . .	43
id. trimestre . . .	25
id. mese . . .	8

I manoscritti non si ritirano.
— Lettere piegate non
francate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga es. 80 — la terza pagina sopra la firma (notizie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina es. 30

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Le inserzioni di Roma e la pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16 Udine.

LA PAROLA DEL PAPA

L'attualità palpita e vibra tutta in questo momento nella parola teneramente paterna e patriottica del Pontefice: il discorso di Leone XIII ai cattolici di Lombardia è un testamento religioso e politico, papale e italiano. In esso l'idea più altamente italiana si disposta al concetto cattolico: da questa unione scaturì quel primato che invano oggi andiamo ricercando. L'Italia politica ha abbandonato la sua via storica per gittarsi allo sbaraglio di avventure che snaturano la sua maestà di nazione regina, di madre della civiltà cristiana.

Che fa il Papa? Rammenta con affettuosa tenerezza l'amore che nutre per la patria diletta: si lagna di figliuoli prodighi, che pongono in non cale le dolci ammonizioni e caldi inviti alla pace. Protesta innanzi all'Italia e al mondo la sua ardente carità di patria, che è consegnata, non alle fuggevoli parole, ma ad atti e fatti, che sono un beneficio per le arti, per le scienze, per il nome d'Italia. E Leone continua in ciò le nobili e storiche tradizioni del Papato, poichè il Papato è e fu la culla di quell'incivilimento onde l'Italia va meritamente superba.

Ma Leone non accenna solo ai benefici di natura religiosa e scientifica che si studiò durante il suo pontificato di largire al suo paese: egli accenna colla più nobile delicatezza all'idea fondamentale, unica, precipua del presente dissidio: il Pontefice guarda in faccia la lotta che la rivoluzione ingaggiò contro la Chiesa, e piange sulle rovine che portò con sé la dissennata impresa. Come Gesù sul monte, piange sui mali che affliggono il suo diletto, almo paese: e ancora una volta ripete l'invito alla pace; chiama l'Italia nelle braccia del Papa per guarirla da' suoi mali, a ritornarla gloriosa e potente.

Qui è tutta la grandezza dell'anima e del pensiero di Leone XIII: ridonare vita novella e prospera alla sua patria. E per questo affermiamo che il presente discorso è un capolavoro per la finezza con cui tocca alle piaghe più dolorose della presente Italia, senza esserle barile, ma coll'intendimento di apporvi il balsamo della pacificazione. La riconciliazione tra l'Italia e la Chiesa è data sempre nel pensiero di Leone XIII: ma daccchè gli errori di una falsa politica, e le conseguenze della guerra religiosa ci hanno reso ludibrio dei popoli civili, il Papa ha raddoppiato l'amore, ha

ripetuto gli inviti, e la carità di patria è cresciuta davanti alle sventure, che l'hanno colpita.

Il Papa è vecchio: ma l'anima arde, l'amore pel suo paese, che è sì eletta porzione della chiesa cattolica, non vien meno per le offese di degeneri figli. E Leone avvicinandosi al cielo consegna, con più gelosa cura, alle pagine della storia l'espressione del suo amore all'Italia. E' qui il testamento di questo grande Pontefice, che resterà grande nei fasti della Chiesa, come in quelli della diplomazia e della politica, ch'egli volse costantemente al bene delle anime. Oggi non indietreggiando davanti alle offese di un governo ostinatamente anticlericale, il Pontefice offre la pace all'Italia, le porge la sua mano, invoca dagli uomini un po' di leale rettitudine, da Dio le benedizioni celesti, e promette, più presto forse che altri non creda, il rinnovamento della patria nostra fra le nazioni.

Forse la tristizia degli uomini e del tempo non faranno vedere al grande Pontefice e al grande cittadino il trionfo di questo cristiano desiderio: ma nelle parole del Papa è consegnata la carta dell'avvenire. Se l'Italia vorrà uscire dai gironi di questo inferno dantesco, nel quale la condannò a peregrinare il genio malefico della rivoluzione, dovrà cercare salute e forza alla sua nazionale indipendenza nella parola di Leone XIII: il Papa in questo momento è il buon Virgilio dell'Allighieri, che segna la via

al diletto monte

Ch'è principio e cagion di tutta gioia.

Il Vaticano bestemmato e deriso, misconosciuto e calunniato sarà la salvezza della nostra patria. Questa è la nostra speranza, come è il desiderio di Leone XIII e l'aspirazione di quanti in Italia pensano ed amano di verace affetto la patria.

Lo splendido discorso del Santo Padre ha strappato parole d'ammirazione anche alla stampa liberale.

Leggansi per esempio le seguenti righe:

LA PAROLA DEL PAPA

«Tra l'inconcludente ed irrequieto chiacchierio che, in questi giorni dilagò, come torbida fiumana, da Dronero a Messina, è discesa ieri calma e solenne la parola del Sommo Pontefice ammonente gli italiani ad essere più guardinghi circa la via che debbono percorrere poichè è facile, in questo continuo dissolversi di ogni freno morale, inoltrarsi per la strada che conduce a perdizione. Ed è bello l'indugiarsi un

poco a riflettere sul discorso di questo illustre e immacolato vegliardo.

«In mezzo ad una vergognosa incertezza di idee, mutanti ad ogni fiato, colla speciosa ragione di volersi adattare alle nuove circostanze, lui solo, rappresentante di una idea che s'erge sempre immutata sulla base granitica dei secoli, parla alle turbe un linguaggio che pare d'altri tempi, tanto stona nell'odierno concerto umano: i poli del pensiero sembrano invertiti. E se accade — ma molto raramente — che una nota non concordi nell'armonia delle sue parole: se accade che nel fiume maestoso della sua eloquenza s'infiltri una vena di fresca acqua derivata dal fiume fin qui inavvertito della nuova vita che si agita ai piedi dell'altare donde sgorga la parola del gran sacerdote, subito quella nota e questa vena fermano l'attenzione dell'universale: e ciò che altro non è se non evoluzione — per quanto lentissima — sembra audacia.

«E audacia sembreranno le dichiarazioni fatte ieri dal Papa ai diecimila devoti affollati sotto la immensa cupola che il genio del Buonarroti ideò e il braccio del Bramante compì. L'aria dei nuovi tempi è penetrata attraverso gli ampi finestroni del Vaticano, le menti agitatissime lassù in quell'ultima rocca del pensiero medioevale oramai ne sono sature; invano s'alzano le dighe: le due correnti della vita laica e sacerdotale devono ricongiungersi, devono compenetrarsi, integrarsi a vicenda da poi che siasi finalmente inteso che l'una non può senza l'altra vivere oltre.»

E' il Caffaro di sabato che così ha scritto nel suo articolo di fondo.

Acqua diaccia su teste calde

La visita del conte Kalnoky a Monza e l'andata colà del ministro Brin fece salire il sangue alla testa a certa gente che volle vedere in quella visita e una cessione all'Italia del Trentino, e le trattative di un matrimonio principesco fra famiglie imperiali e reali; ed anche tante e tante altre cose ancora, con l'immane frase di offesa al Vaticano.

Ebbene all'Osservatore Romano, i cui corrispondenti non sono mai meritevoli di smentite, scrivono da Vienna:

«Il nostro ministro degli esteri, conte Kalnoky, approfittando d'un periodo di tregua d'affari, ha intrapreso un viaggio di ricreazione nella Svizzera e nell'Italia. E' una gita decisa già da oltre un mese, e stata fin qui prorogata in causa della

improvvisa crisi ministeriale austriaca, e che si è risolta ora che il conte Windischgratz si è costituito ed è entrato in funzioni.

«Ciò premesso per constatare la genesi naturale e semplicissima del viaggio, mi giova darvi la più precisa assicurazione, che tutte le versioni propalate dai giornali sulle cause e scopi della venuta del conte Kalnoky in Italia, sono null'altro che parti della fantasia dei rispettivi corrispondenti e redazioni.

«A sconsigliare tutte le fanfaluche di matrimoni, di visite, di concerti navali, basterebbe il semplice riflesso, non essere negli usi della diplomazia, in generale, ed in particolare non fu mai in quelli della diplomazia austriaca, l'iniziare una qualunque azione e trattativa politica con dimostrazioni e con strombazzamenti al pubblico. Il ricevimento del conte Kalnoky a Monza corrisponde nella sua premurosa cordialità allo stato amichevole e franco delle relazioni che corrono fra le due monarchie alleate, e la presenza del Brin non ha altro movente che di fare gli onori di casa da collega a collega.

Che i due ministri fra loro e col re non parleranno soltanto del tempo bello o brutto, o di caccie e teatri, è naturale; ma potete tenere per certo che non hanno proprio nulla di nuovo a comunicarci od a combinare».

L'istruzione religiosa nei Convitti militari

In questi giorni si è discusso su alcuni periodici della convenienza ed opportunità di impartire l'istruzione religiosa nei Convitti Nazionali o Collegi Militari.

A questo proposito non sarà un fuor di luogo, dare pubblicità ad una bellissima lettera che l'illustre generale Conte Tahon di Revel quando era, nel 1875, Comandante del Presidio di Milano, scriveva sul tema suddetto al Comandante del Collegio di Milano, allora Colonnello ed ora Generale Bava-Becaris.

Ecco la lettera del Conte Revel:

«Ricordando come io fui il primo Comandante di codesto Collegio militare, la S. V. mi esprime il desiderio di conoscere la mia opinione sulla questione dell'insegnamento religioso, nei Collegi militari.

«Le dirò francamente ciò che penso su questo proposito.

«La credenza in un Ente supremo, che dopo morte ci ricompenserà o punirà secondo la nostra condotta in vita, è un faro che ci segna la retta via. Salvo rare

sguardo investigatore che io non osavo incontrare se non chiedendogli con muta preghiera pietà. L'avea udito una sera, in cui io era stato tormentato da tetri pensieri, mormorare, mentre il riso argentino di Rosa giungeva alle nostre orecchie.

Indole eletta col tuo puro raggio come l'oggi tu allieti anche il domani.

Io udii queste parole di Edward, e tuttavia non la odiai. No grazie al cielo, nè tutte le mie sofferenze, nè tutti i miei errori, nè le torture stesse della gelosia distrussero in me l'ammirazione sincera per ciò che è puro e buono. Ma quale invidia non sentii per quella dote impareggiabile di lei la verità; con quanta amarezza non confrontai la sua sorte colla mia quando un giorno la vidi prendere sulle ginocchia la sua sorellina, mentre il signor Escourt asseriva non esservi alcuno che volontariamente acconsentiva a manifestare i suoi pensieri ad un altro, ed esclamare:

— Vedi, Minny, non me ne importa anche se tu leggi tutti i miei pensieri.

(Continua).

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

— Cid può andar benissimo, esclamò il signor Escourt quand'ella ebbe finito di cantare, per un uomo che combatte e scrive versi, che maneggia, come egli dice, la spada e la penna, così che, anche se la sua bella lo rimandasse, senza dubbio egli si consolerebbe colla medesima spada, colla medesima penna; ma, a parer mio, con nove donne su dieci l'effetto di una dichiarazione tanto dittatoria sarebbe un licenziamento. Basta solo udire le sue parole.

E ripeté i seguenti versi:

Ad Alessandro uguale,
voglio regar, e solo,
nel mio trono un rivale
io mai non soffrirò.

— Ammettete voi questo, miss Moore?

— Veramente, disse ella scorrendo senza attenzione colle dita sui tasti, io non mi sentirei disposta a lasciar regnare punto Alessandro; ma non gli attribuirei a colpa se volesse regnare solo. E voi Ellen?

— Neppur io, risposi.

E dicendo ciò, rivolsi involontariamente gli occhi verso Edward, e li incontrai in quelli di lui, e vidi in essi una espressione così seria e affezionata che ebbi un sentimento di gioia.

Il signor Escourt scrisse.

— Per conto mio, esclamò il signor Manby, io la penso affatto come Montrose. Io non mi unirei più di una donna che non mi amasse più di tutti.

Nè la fareste celebre colla vostra penna o colla vostra spada? mormorò Rosa curvandosi sopra alcuni libri di musica.

Edward sorrise, ma questa volta cercò egli i miei occhi, e venne a sedersi a canto a me, allorchè, lasciato il pianoforte, ci recammo nella stanza vicina.

Io non racconterò i particolari della mia vita o le alternative di speranze e di timori dei pochi giorni che seguirono. Tal-

volta, quando Edward mi parlava, la sua voce avea un tono, i suoi occhi un'espressione che mi faceva dimenticare per un istante tutto fuori che quello che io udiva in quella voce e leggeva in quegli occhi, e la gioia di tali istanti mi faceva parere più cupo e più amaro il contrasto dei sospetti e della gelosia che indi si succedevano in me. La signora Middleton mi avea avvertito di lasciar apparire chiari i miei pensieri e i miei sentimenti, di essere verace con me stessa, e di non aver pietà per le mie illusioni, e perciò, sebbene io talvolta leggessi l'amore negli occhi di Edward; sebbene non mi fosse nascosto che quando una parola affettuosa mi sfuggiva, la sua anima ne rimaneva commossa, io potevo veder pure la lotta combattuta da lui per vincere e reprimere tali sentimenti. Io ben m'accorgeva come egli apprezzasse la sincerità dell'animo di Rosa. Quando gli occhi della fanciulla si fissavano in quelli di lui con quell'arditezza innocente di chi

ignora della colpa nulla teme,

l'aveva veduto rivolgersi a me con uno

ITALIA

eccezioni, più apparenti che reali, tutta l'umanità senti e sente tale credenza.

«Dessa viene più o meno impressa nei ragazzi sin dai primi loro anni, ma non può ancora essere stata esplicata sufficientemente, all'età in cui i giovani entrano in Collegio.

«Di qui la convenienza, e dirò la necessità, che un sano insegnamento religioso faccia comprendere ai giovani l'essenza di questa credenza religiosa osservata dall'immensa maggioranza della nazione.

«Da poco tempo, prendendo ad esempio la Francia, è sorta l'idea di sostituire un insegnamento, così detto morale, a quello religioso.

«In sulle prime, sfiderei chiunque a dire che un insegnamento religioso ben diretto sia menomamente contrario o discorde dalla morale, ed anzi che non la comprenda.

«Un buon maestro di religione si studierà di convincere i suoi giovani allievi che, per essere uomo di sentimenti veramente religiosi, debbesi pure sentire moralmente e portar amore alla patria ed al dovere. Tale convinzione riuscirà sommamente giovevole alla condotta avvenire di quei giovani.

«Che cosa sia poi per essere questo corso di morale, veramente non me ne so formare un'idea molto favorevole.

«Sarà d'insegnare i doveri dell'uomo? Ma, o si dà grande sviluppo all'argomento, ed allora l'insegnamento diventa troppo sublime e filosofico per menti giovanili.

«Oppure si vuol limitare? e riuscirà un corso di regolamento di disciplina elementare.

«O si parla al cuore, ed allora risulta troppo elevato l'argomento; o si tiene ai doveri elementari, e senza il concorso dell'idea religiosa, diventerà insulso.

«Nè voglio tacere il doloroso presentimento che questi corsi sarebbero per lo più fatti da preti spretati, i quali, dopo la loro girellata, non potranno ispirare rispetto agli allievi, nè insegnare autorevolmente una morale, diventata per loro di contrabbando.

«Finalmente, se vuoi prendere ad esempio una nazione estera, non si rivolga la mente alla Francia sconvolta da partiti estremi ed ancora dolente dai terrori rivoluzionari, ma ad altro nelle quali si conservino le tradizioni. Alla Germania, ove il sentimento religioso è altamente osservato ed insegnato secondo la credenza della maggioranza della nazione. Leggansi i proclami dell'Imperatore.

«All'Inghilterra, ove il culto religioso è altamente rispettato, sia anglicano, sia cattolico. Leggasi la preghiera speciale posta all'ordine del giorno del corpo d'esercito spedito in Egitto.

«In entrambe queste nazioni sono sempre ordinate solennità religiose in rendimento di grazie, e ciò anche negli Stati Uniti. In questi è prescritto di recitare l'Orazione Domenicale in tutte le scuole, non dico cattoliche, ma cristiane.

«In ogni occasione vi si scorge sempre il sentimento religioso osservato e rispettato. Potrei citare molte altre nazioni, Baviera, Russia e Spagna.

«Per copiare prendasi un originale buono e non viziato da precedenti discordie.

«Credo indispensabile per una buona educazione e pel bene dell'Italia, che il giovane impari quei principi di sana religione e vera morale, i quali infondono nel di lui animo il sentimento del dovere, della disciplina, e dell'abnegazione pel bene della patria.

«Se fosse lecito ficcare il naso in casa altrui potrei citare a conferma della mia opinione non pochi padri di famiglia i quali, per paura di essere chiamati clericali, si dicono liberi pensatori (setta che non vuol lasciare agli altri la libertà di pensare a modo proprio), ma poi affidano l'educazione dei loro figli ad istituti retti religiosamente. Il parere loro è ben diverso dall'essere. Più che in qualunque altro paese, è necessario in Italia che la gioventù impari a conoscere la vera essenza di quel principio religioso, il quale presentemente è osteggiato od esagerato, da non pochi, per un fine politico.

«Convinto che le famiglie desiderano sia continuato l'insegnamento religioso ai loro figli, non saprei vedere che vantaggi grandissimi pella moralità dei giovani, e nessun inconveniente, nell'avviarli al sentimento del dovere, avvalorato dalle leggi civili e dai precetti religiosi, pienamente concordanti allo scopo.

«Milano, 1875.

«Il Tenente Generale Comte Gen.le

«Genova di Revel.»

Como — Un temporale terribile — Giorni sono in provincia di Lecco si scatenò un terribile temporale, di cui in quei paesi non si ricorda l'eguale. Ne togliamo alcuni particolari interessanti dai giornali della regione.

Scriva al *Corriere Meridionale* di Lecco il barone Marco Comi, direttore della stazione pluviometrica di Gaglianico del Capo, che alle due di notte, dopo un continuo folgorare e tuonare venne giù una carica fortissima di grandine che durò circa venti minuti. Era uno spettacolo spaventoso orribile. Sembrava una scarica di pietre, qualche fetto fu sfondato, e i vetri delle finestre ed il quadrante del nuovo orologio pubblico andarono in frantumi. Alcuni bicchieri della gragnuola, raccolti da un caffettiere, avevano il peso di ben 150 grammi; alcuni di forma sferica, altri a punta come tanti raggi di una stella, altri con l'orlo taglienti. Immensi furono i danni alle campagne, specialmente agli ulivi, che davano a sperare un abbondante raccolto. A Lecco poi, durante il temporale del pomeriggio, un fulmine cadde sul palazzo dell'Intendenza di finanza fu oggetto di viva curiosità. Colpi esso primariamente il campanile della Chiesa di Santa Chiara, dal quale staccò un pezzo di cornice di pietra leccese, che precipitò giù con grande fragore. Di là discese nel cortile sottostante, infittì l'androne e fuggì — seguendo i fili dei campanelli elettrici — sui fuochi del palazzo. Si scaricò quindi sui fili degli orologi elettrici e li percorse in tutta la loro lunghezza, girando per quasi tutta la città. Fuso il filo interno delle elettro-calamite, i quattro orologi pubblici ad un istante rimasero paralizzati ed immobili alle ore 15.50 segnando in tal modo automaticamente il momento preciso della scarica.

Capriate d'Adda — Munificenza bene intesa — Una bella e commovente festa si celebrò testè a Capriate d'Adda (Bergamo), dove il cav. Cristoforo Crespi ha creato il suo grandioso cotonificio e la sua cittadella operaia composta da case operaie, asilo, scuole, magazzini cooperativi, cucine economiche, ecc. S'inaugurò la nuova chiesa della frazione, riproduzione fedele dello splendido monumento d'arte bramantesca che è la chiesa di Santa Maria di Busto Arsizio, che il cavalier Crespi con felice sentimento artistico ha voluto riprodotta anche nella città natia; e l'ha arricchita di marmi preziosi, quadri ed oggetti artistici pregevolissimi. Consacrò la chiesa Monsignore Gundani Vescovo di Bergamo, che credimmo d'ipotesi 180 fanciulli, e celebrò la prima messa lo zio del proprietario, Don Carlo Rovasoli, che insieme a quasi tutta la numerosa famiglia Crespi partecipò alla cerimonia. S'inaugurò pure la nuova abitazione del proprietario, un castello d'architettura molto originale e curiosa, opera dell'architetto Ernesto Pirovano.

Modena — Contro la tassa progressiva — Il Comizio Agrario di Modena, dopo aver discusso intorno alla proposta per una tassa progressiva, deliberò:

«Invocare dal Ministero l'abbandono della tassa progettata, perchè rovinosa all'agricoltura, non equa nella ripartizione, lesiva alla lettera ed allo spirito informati leggi non ha molto votate dal Parlamento nazionale;

«Raccomandare ai due rami del Parlamento la reiezione del progetto di legge sulla tassa progressiva, quando il Governo insistesse nel presentarlo;

«Dare immediata pubblicità alla mozione votata, informandone i deputati della Provincia, l'amministrazione provinciale, la stampa agraria italiana ed iniziando un'agitazione legale tra i Comizi agrari e sodalizi affini contro ogni ulteriore imposta a carico dell'agricoltura.»

Roma — Come arrivò a Roma il cav. Pinto — Dopo quattro giorni dacché era partito da Novara, è giunto a Roma il cav. Adalberto Pinto, proveniente da Livorno.

Egli aveva fatto il viaggio ammantato, in un vagone di terza classe. Lo scortavano un vice-brigadiere e due carabinieri. Lo aspettavano un tenente dei carabinieri e due marescialli. Scese ammantato, coll'aiuto di due carabinieri, tanto era affranto ed accasciato. Procedeva curvo, inciampando di tanto in tanto.

Al cancello delle partenze aspettava la vettura cellulare che lo trasportò alle Carceri Nuove.

Il Crellin ci preserva i denti dalla carne

ESTERO

Spagna — Il panico a Barcellona — Scrivono da Barcellona:

I giorni passano, ma la situazione rimane sempre la stessa; una situazione fatta di collera e di spavento. Di collera contro i miserabili attentati; di paura per le minacce degli anarchici. Questo senso di paura spiegabilissimo d'altronde, si mostra ogni giorno.

La domenica, le chiese più frequentate di Barcellona, sono: S. Giacomo, S. M. del Carmelo, S. Anna ed altre. L'altro giorno invece tutte queste chiese erano deserte. Al contrario, le chiese più povere, di solito frequentate dal popolo, erano affollate d'una folla ricca ed elegante. E ciò perchè si era sparsa la voce che gli anarchici avrebbero lanciato delle bombe in una delle chiese nominate prima.

Quanto ai teatri è inutile parlarne: non ci va più nessuno. Una sera al Tivoli, che contiene due mila posti, non c'erano che cinque persone. Il teatro principale è chiuso, con grave danno della povera gente, perchè questo teatro è appaltato dal Consiglio d'amministrazione dell'ospedale, che vi faceva tanti guadagni. Al teatro Liceo, dove avvenne lo scoppio, erano occupate più di 600 persone, le quali ora si trovano senza pane.

Miseria o sangue: ecco le soddisfazioni degli anarchici.

Germania — Un discorso di Guglielmo II ai soldati — Quasi contemporaneamente all'apertura del Reichstag l'Imperatore nel piccolo cortile del castello si faceva prestare giuramento dalle nuove reclute.

Dopo la cerimonia militare e religiosa, Gu-

glielmo si rivolse con voce tonante alle truppe e disse loro: «Dinanzi a Dio voi mi avete giurato fedeltà. In questo istante siete diventati miei soldati e miei camerati. Avete giurato di appartenere alla mia guardia e di abitare la residenza capitale. Ricordatevi che è vostro primo dovere di difendermi dai nemici esterni ed interni. Siate fedeli! Non dimenticate che il vostro onore è il mio!»

Il generale Von Hinterfeld portava quindi un evviva all'imperatore. Le truppe gli sfilarono al suono dell'inno prussiano.

Svizzera — Una setta che tira le cuoia — Scrivono da Lucerna:

Quattro parroci della setta dei vecchi-cattolici, non trovando più da alloggiarsi, hanno mandato le loro carte per concorrere al posto di direttore d'una casa di correzione e pena.

La setta dei vecchi cattolici si va lentamente, completamente spegnendo; il proselitismo è da molto tempo sterilizzato e i vecchi scismatici a poco a poco se ne vanno.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 21 NOVEMBRE 1893 —
Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130
sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 32

Min. Ap. notte -0.2

Barometro 745

Stato atmosferico Bello

Vento

Pressione Crescente

Jeri Vario burrascoso

Temperatura: Massima 10. — Minima 4.6

Media 7.622 Acqua caduta m. 3

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole

Luna

Leva ore Europa Centr. 7.18 Leva ore 15.1

Passa al meridiano » 11.53.10 Tramonta 4.4

Tramonta » 16.27 Età giorni 13.

Fenomeni:

Processo Cloza-Ermacora

(Continuaz., vedi num. 263)

Conti Luigi

impiegato alla camera di commercio

Egli trovavasi ad Udine al momento dell'irregolarità riscontrata alla Banca, e ne parlò anche col Cloza. Avendo letto un articolo sui giornali che lo incolpava, gli chiese spiegazioni e Cloza disse essere tutto un'insinuazione e si protestava innocente. Non negò la sua cooperazione per l'affare dello stabile di Ariis e di aver anzi insistito per l'affare stesso, ma se insistette ciò fu perchè l'Ermacora gli dichiarò sempre di aver mezzi da disporre nonchè l'aiuto di parenti ricchi.

E' molto intimo del Cloza e suppone che se a carico suo fosse stata qualcosa, indubbiamente glielo avrebbe confidato.

A domanda dell'avv. Schiavi dichiara d'aver parlato col Cloza su diversi affari dello stesso combinati, affermandogli il Cloza medesimo di essere in relazione con persone che potevano dare quanti denari voleva.

L'avvocato Schiavi, si riserva il produrre un documento, dal quale risulta che il Credito Fondiario di Milano ha accordato al Savorgnan un mutuo di 140,000 garantito sullo stabile di Ariis.

La Parte Civile presenta il resoconto del 1892 della Banca Cooperativa e parecchi altri documenti.

La Difesa Ermacora si oppone alla presentazione di alcune lettere Agosti, osservando che si tratta di prova specifica in assenza di testimonio, e di circostanze che risultano già provate dai verbali delle deliberazioni.

La Parte Civile chiede lettura di parecchi verbali.

Sull'incidente della lettera Agosti, il Pubblico Ministero osserva che trova strano, a termini del Codice di procedura penale, che non si possa più sentire un testimonio licenziato.

L'avv. Bertaccioli osserva che non sta scritto in alcun articolo di Procedura Penale che si possa richiamare un teste già licenziato senza riserva.

La Parte Civile insiste per la lettura della lettera.

La Difesa osserva che è necessaria la presenza del teste per riconoscere se la firma, che figura nelle lettere, sia sua. La Difesa per conto proprio dichiara di riconoscere la firma.

Il Tribunale si ritira per decidere e rientra poco dopo pronunciando ordinanza colla quale l'istanza della Parte Civile viene accolta e ciò anche in merito all'art. 281 n. 4 di P. Penale e stabilisce che venga citato nuovamente il teste Agosti.

Intanto che si attende la ordinanza del Tribunale il Cloza agitato rivolge delle parole, sembra risentito, al perito Kummert. Un amico vicino lo consiglia di tenersi calmo.

Su altra interrogazione della Parte Civile a proposito dell'affare Morpurgo che si disse percepire il tasso del 500, il perito Magni afferma che ciò fu desunto soltanto dallo strazetto.

Sopra tale circostanza continua la discussione fra P. O., i periti e la difesa dell'Ermacora. La Parte Civile presenta domanda perchè sieno fatte indagini col concorso di tutti i periti e sieno riuniti i consiglieri d'amministrazione.

Il perito Sandri presenta dei dati di fatto al riguardo.

Il perito Magni dichiara che le indagini volute richiederebbero 15 giorni di tempo e quindi prega d'esser licenziato assieme al suo collega de Kummert, chiamati a Venezia.

Dopo una discussione lunghetta fra l'avv. Measso e la difesa, il Tribunale pronuncia Ordinanza colla quale, ritenendola estranea alla causa, respinge l'istanza della parte civile tendente a che i periti ispezionino i registri e documenti della Banca Cooperativa, onde sia assodata la misura del tasso percepito dal cav. Elio Morpurgo nei riscontri che faceva a detta Banca, e siano in proposito sentiti anche i consiglieri di amministrazione.

Il r. Provveditore agli studi cav. prof. Vincenzo Gervaso

è stata trasferito altrove, e verrà a sostituirlo, da Chieti, un nostro concittadino, noto anche nella repubblica letteraria per pregevoli e premiati lavori: il cav. Antonio Battistella.

L'eco anche a Udine

Stamattina anche i nostri telegrafisti, per ispirito di solidarietà con gli altri colleghi d'Italia, si misero in sciopero, ed abbandonata la macchina Morse, se ne andarono in massa a..... prendere una boccata d'aria.

Il servizio però non è completamente sospeso, giacchè il direttore ed il l'ufficiale sig. Bianchi, sono ancora al loro posto; ma, come è facile immaginare, essi fanno quello che possono.

Speriamo che questo stato di cose sia di breve durata, e che si cerchi tosto un equo accomodamento, altrimenti gravi danni ne deriverebbero al commercio, ed a tutti quei rami in cui si esplica la vita nazionale.

Concittadino studioso che si reca al Cairo

Ieri mattina è partito per il Cairo il concittadino Dr. Carlo Nallino, il quale, benchè giovane, si è già acquistato uno dei primi posti fra gli studiosi di lingue orientali, tanto che i suoi lavori pubblicati a Torino ed a Lipsia, si meritano lusinghieri elogi da parte del Cora, dei Guidi, dello Schiaparelli e di altri orientalisti.

Egli si reca nella capitale dell'Egitto allo scopo di compiere erudite ricerche, e perfezionarsi negli idiomi orientali, avendo vinto il concorso governativo di perfezionamento. Una recente monografia sulla « Costituzione delle tribù arabe prima dell'Islamismo » pubblicata nella Nuova Antologia, dimostrano in lui una vasta cultura ed un ingegno quanto profondo altrettanto originale.

Trasloco

Venne traslocato a Fano il delegato di P. S. sig. Giuseppe Bieri, attualmente a Cividale.

Nuovo sindaco

A Sindaco di Pavia fu nominato il dott. Giuseppe Bearzi.

Sussidi ai comuni del distretto di Cividale

Per l'esercizio finanziario 1892-93 vennero concessi i seguenti sussidi ai Comuni del mandamento di Cividale a titolo di concorso dello stato negli aumenti di stipendio agli insegnanti elementari:

Cividale L. 450 — Attimis 303,61 — Buttrio 371,67 — Corno 228,89 — Faedis 478,61 — Ipples 200 — Manzano 402,78 — Moimacco 196,67 — Povoletto 563,84 — Premariacco 458,78 — Prepotto 200 — Remanzacco 408,89 — S. Giov. Manzano 424,45 — Torreano 478,88 — S. Pietro al Nat. 491,67 — Drenchia 150 — Grimacco 200 — Rodda 300 — S. Leonardo 202,61 — Savogna 350 — Siregna 200 — Torcetta 329,89 — Totale L. 7387,24.

Concessione di moratoria

E' stata concessa una moratoria di sei mesi, con decorrenza dal 15 corr. alla ditta Marchesi successa a Barbaro. tessuti. — Giudice G. Zanatta — Commissione liquidatrice: Luigi Bardusco, Francesco Martinuzzi e Giuseppe Rea.

Dal bilancio di questa ditta, che ha per gerente il signor Usatti Prospero, risulta un attivo di L. 97,139,73 e un passivo di L. 82,905,43

Vendita libri

La locale Congregazione di Carità nel giorno di Giovedì 23 corr. mese alle ore 10 nel proprio ufficio sotto la Loggia di S. Giovanni, procederà alla vendita di alcuni libri rimasti da lasciati ed offerte.

E' libero fin d'ora nelle ore d'ufficio di esaminare i detti libri od elenco.

Disgrazia

Nella decorsa settimana Giovanni Zamparutti di Moimacco attraversava in carretta la frazione di S. Mauro, in comune di Premariacco, quando accidentalmente scivolò a terra e con una gamba andò ad impigliarsi fra i raggi delle ruote del veicolo, riportando una frattura complicatissima causa la quale si dovette amputargli la gamba stessa.

Macellaio che si ferisce

Questa notte si presentava all'ospedale e si fece medicare una ferita lineare alla metà circa dell'avambraccio destro, Ottini Luigi di 24 anni, macellaio. Tale ferita lunga circa un centimetro, è guaribile in meno di 10 giorni.

Teatro Mineiva

Ieri sera per il genetliaco della Regina, il teatro era illuminato a giorno, come nelle grandi occasioni; il pubblico però non era tanto numeroso. Al comparire del R. Prefetto Comm. Gamba tutti si alzarono in piedi, e l'orchestra intonò l'inno reale, che venne bissato fra entusiastici battimani ed applausi.

Seguirono i *Puritani*, la cui esecuzione... fatte le debite eccezioni, speriamo verrà migliorata nelle ulteriori rappresentazioni, tanto più che il tenore venne sostituito dal sig. Enrico da Caprile, artista ben noto al pubblico udinese, avendo cantato 2 anni fa nel « Barbiere di Siviglia » col Cotogni.

Il viaggio di un giornalista

Waldemaro Wiren, giovane giornalista danese, arrivato l'altro giorno a Copenaghen, ed al quale i suoi colleghi hanno dato un banchetto di onore, è riuscito a fare il giro del mondo senza spendere un soldo di tasca sua.

Or fa un anno, il Wiren, che è un giovane e coraggioso pubblicista, scrive il *Matin*, scommise 150,000 franchi che egli sarebbe partito senza un soldo in tasca, e che avrebbe fatto il giro del mondo.

Avendo trovato chi tenne la sua scommessa, il Wiren intraprese il suo viaggio facendo tutte le traversate in qualità di mozzo o di fuochista.

Da Liverpool a Williamtown agli Stati Uniti, oltre il nutrimento, egli riuscì a guadagnare uno scellino al giorno, e tanto a Nuova York, quanto a Chicago ed a San Francisco egli fu spesso invitato a pranzo da quei giornalisti che ammiravano la sua coraggiosa eccentricità.

Arrivato a Minneapolis, il Wiren fece una grande conferenza sul viaggio già compiuto, conferenza che gli fruttò abbastanza perchè potesse comperare un paio di scarpe di cui aveva più urgente bisogno.

Le ultime tappe del suo viaggio economico intorno al mondo, Waldemaro Wiren le fece a Shanghai, a Singapore, a Suez, a Tunisi e ad Amburgo, sempre in piroscalo e senza che l'intrepido e perseverante viaggiatore dovesse mai spendere un centesimo. E' bensì vero che egli lo confessa più di una volta gli avvenne di addormentarsi a pancia vuota.

Da Amburgo, il Wiren è arrivato a Copenaghen, ove fu accolto festosamente ed intascò i 150,000 franchi della scommessa vinta.

DIARIO SACRO

Mercoledì 22 novembre -- s. Cecilia v.

ULTIME NOTIZIE**Sciopero dei telegrafisti**

Il nuovo organico pretenderebbe da tutti gli impiegati *senza ragione alcuna*, una cauzione di 500 lire; e siccome la quasi totalità di questi impiegati, non sarebbe in grado di sborsare tale somma, così verrebbe trattenuta loro in ragione del quinto dello stipendio. A questo modo impiegati, la maggior parte con famiglia, e a 92 lire il mese, calcolata la trattenuta, dovrebbero vivere per un lasso di tempo, con sole 72 lire mensili.

Il nuovo organico, inoltre, segnerrebbe la rovina materiale e morale degli impiegati perchè, nei diritti di avanzamento trasformerebbe i sessennii in decenni, vale a dire allontanerebbe di anni e anni la probabilità di un miglioramento nella carriera per essi.

Come si vede si tratta di un'altra esosa fiscalità del governo, in caccia di espedienti per spillare quattrini ai contribuenti, senza ricorrere alla sanzione parlamentare. Si calcola infatti, che l'illegale misura, escogitata a danno degli impiegati telegrafici, getterebbe nell'esaurito erario più di un milione, tutto in un colpo.

Il direttore dell'ufficio di Roma telegrafa: Roma, 20.

Gli impiegati telegrafisti cominciarono sul mezzogiorno a scioperare, causa la im-

posizione del nuovo organico, prescrivente loro condizioni sfavorevolissime.

Agli sportelli si accettano i dispacci, ma ignorasi se si trasmettono puntualmente.

All'ufficio di Roma il servizio procede regolarmente, se si eccettui qualche ritardo. Nessuna diserzione d'impiegati negli altri uffici del Regno.

Altri dispacci da Roma, in data 20:

Gli impiegati iersera si riunirono e vi fu nella riunione animazione grandissima. Ebbero dispacci di solidarietà da Genova, Venezia, Napoli, Palermo, Milano, Messina, — adesioni unanimi nel riconoscere che le dichiarazioni del ministro Finocchiaro alla loro commissione non sono soddisfacenti. Finocchiaro non promise che non avrebbe applicato l'organico nuovo che gli impiegati reputano dannoso. Pure, pareva che gli impiegati non fossero ancora decisi allo sciopero.

Stamane furono tutti al loro posto. Quando, verso le 11, decisero di abbandonare il lavoro, restando sempre al posto. Gli impiegati restano innanzi gli apparecchi senza farli funzionare. Dapprima si risolse agli sportelli di accettare i dispacci senza avvisare il pubblico della decisione presa; poi, quando il direttore si accorse che i dispacci accavallavansi senza partire, si risolse di avvisare il pubblico, che presentavasi agli sportelli, del grande ritardo della spedizione.

Anche le telegrafiste, terrorizzate, non mettono mano sull'apparecchio.

Il Ministero ha cercato di fare assumere il servizio agli impiegati della direzione e del Ministero, ma questi si rifiutarono. Tentasi ora di sostituire il personale scioperante con militari della compagnia telegrafisti, ma gli impiegati dicono che non lasceranno i posti fintanto che non si renderà loro ragione delle lagnanze sperte.

Un'altra commissione di impiegati si è recata da Finocchiaro, che si è rifiutato di riceverla. Recatasi dal prefetto, egli ha promesso di non fare entrare gli agenti negli uffici, fintanto che vi saranno gli impiegati; ma il direttore compartimentale dei telegrafi ha fatto tuttavia entrare l'ispettore della sicurezza pubblica e qualche altro agente, sotto la sua responsabilità.

Intanto i carabinieri stazionano nel cortile della Posta.

Vari plotoni sono pronti ad accorrere, dai dintorni.

Molta folla di curiosi è intorno alla Posta.

Alla Borsa, non arrivando dispacci, si grida, si urla, gli affari, naturalmente, dovendo restare sospesi.

Gli scioperanti domandano: il ritiro del nuovo organico, l'abolizione del ruolo unico, il ritiro del cav. Magnanico, capo gabinetto di Finocchiaro, autore del nuovo organico.

Notasi che in Italia questo è il primo sciopero di telegrafisti.

Qualche linea è attivata coi soldati del genio e cogli impiegati della Direzione della posta.

Vi è grande fermento fra i telegrafisti. Alle ore 15, quando si doveva riprendere il turno di servizio, i telegrafisti rifiutarono di riprenderlo.

Evvi pure grande lentezza nella trasmissione, e siamo costretti a telegrafare d'urgenza.

La Commissione dei telegrafisti si recò a Montecitorio dove trovò i deputati Dilegenti, Succi, Altobelli e Giampietro, i quali promisero di occuparsi delle lagnanze dei telegrafisti, riconoscendole giuste; richiesero un *memorandum*, che la Commissione presenterà stasera stessa, dopo una nuova riunione.

Alcune telegrafiste lavorano. Pare che gli scioperanti si lagnino dei compagni di alcuni centri, che non li seguono.

Constato che vi è grande confusione per i dispacci d'arrivo: si accumulano sulla macchina, specialmente quelli dall'estero.

Anche il servizio dello Stato procede con molta lentezza e difficoltà.

Ponzio-Vaglia, direttore generale dei telegrafi, mandato dal Ministero, pare faccia capire che Finocchiaro non è disposto a cedere alle esigenze, che pur paiono legittime, dei telegrafisti.

Molti, recatisi alla stazione, dovettero tornare, essendo impossibile telegrafare anche così.

Finocchiaro ebbe testè una lunga conferenza con Giolitti sul gravissimo avvenimento.

La linea di Parigi è quasi interrotta. Giacciono oltre cento dispacci inevasi.

Le linee di Trieste e Cagliari hanno sospeso tutto il servizio.

La linea di Torino ha inerti oltre duecento telegrammi, dalle dieci.

Arrivarono impiegati dalla provincia. Prestano servizio perfino dei questurini in divisa. Vi manderò più tardi altre poche righe d'urgenza.

Nella seconda riunione dei telegrafisti, finita adesso, si è deliberato di pregare i deputati che si recheranno dal ministro a perorare la loro causa, di ottenere affidamento scritto che l'organico nuovo non verrà applicato, ma sarà rinviato alla Commissione del bilancio, secondo anteriori promesse.

Degli impiegati telegrafici di Roma, solo sei sono rimasti in servizio.

San Rossore sott'acqua

Telegrafano da Pisa 20: L'Arno è cresciuto. Una parte della tenuta reale di San Rossore trovasi sott'acqua per circa 60 centimetri d'altezza. Le piogge continuano.

Causa il tempo cattivo

Le comunicazioni telegrafiche colla Francia sono interrotte, causa il cattivo tempo.

L'insurrezione nel Brasile

New-York 20 — Il *New York Herald* pubblica un dispaccio da Buenos Ayres, firmato Barbosa, che dice non doversi prestar fede alla voce che Demello proclamò il figlio del conte d'Eu imperatore, perchè la flotta lo abbandonerebbe. Le ultime lettere di Demello indicano che egli è fortemente repubblicano.

Tempeste e naufragi

Londra 20 — In seguito agli uragani si deplorano 134 morti, senza calcolare le navi sconosciute sommerse. Si crede che il totale dei morti ascenda almeno a duecento.

TELEGRAMMI

Londra, 20 — Il naufragio dell'*Hompsire* è confermato.

Parigi, 20 — Sono segnalati sulle coste dell'Atlantico alcuni naufragi con parecchi annegati. I guardiani del fare di Calais, che andò distrutto, si sono salvati.

Marsiglia, 20 — La polizia fece 66 perquisizioni. Vennero sequestrati numerosi documenti di anarchici. Si arrestarono altri tre anarchici stranieri.

Notizie di Borsa

21 Novembre 1893

Rendita it. god. 1 lugl. 1893 da L. 93.45 a L. 93.55	
id. 1 genn. 1894 » 91.23 » 91.38	
id. austr. in carta da F. 97.25 » 97.30	
id. » in arg. » 96.80 » 97.20	
Fiorini effettivi da L. 229.— » 229.50	
Bancanote austriache » 229.— » 229.50	
Marchi germanici » 142.50 » 142.75	
Marenghi » 23.05 » 23.08	

Antonio Vittori, gerente responsabile.

CON 5 LIRE

si riceve franco di porto in tutto il Regno

UN PORTABIGLIETTI

in seta raso elegantissimo, con entro un

BIGLIETTO DA 5 LIRE

che può portare la fortuna di oltre

200,000 LIRE

entro il corrente anno senza aver fastidio di sorta

Spedire cartolina vaglia di L. 5 alla Banca di Emissioni (Fondata nel 1868) dei Fratelli Casareto di Francesco, Via Carlo Felice, 10 - Genova.

MERCERIA

PAOLO GASPARDIS

Arredi per Chiesa — Assortimento completo d'articoli neri per ecclesiastici.

SI VENDONO

senza aumento di spesa in un

SPLENDIDO**PORTABIGLIETTI**

di seta-raso elegantissimo e profumato oppure in un

SACHET - CARMEN

pure di seta-raso profumato e dipinto a mano

1 Biglietti da 5 Numeri

DELLA

Lotteria Italiana Privilegiata (Estr. 31 dic. corr. anno)

Ogni lotto da 100 Numeri riceve all'atto dell'acquisto: Un' elegante astuccio in raso contenente un ricco servizio da frutta in argento fino per 6 persone.

Spedire cartolina vaglia di sole L. 5 oppure vaglia di L. 100 alla Banca di Emissioni F.lli Casareto di F.co (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice 10, Genova, oppure ai principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno.

Non fate acquisto

di nessun rimedio per liberarsi dai RAFFREDDORI, TOSSI, CATARRI, ecc.

senza aver prima provate le

PILLOLE di

CREOSOTINA DOMPÈ - ADAMI

RAMMENTATE

che con un solo flacone di

PILLOLE di

CREOSOTINA DOMPÈ - ADAMI

vi liberate prontamente da tali malattie impedendo che degenerino in malattie più gravi, quali Bronchiti, Polmoniti, Tisi, ecc.

Gli illustri dottori Prof. Cesare Lombroso Professor Cav. Longhi, Prof. Comm. Barone Gamba, Prof. Vittorio Dall'Olio e moltissimi altri distinti Medici, constatarono e dichiararono che le

PILLOLE di

CREOSOTINA DOMPÈ - ADAMI

per la loro potente azione antisettica, superiore a qualunque altro preparato, sono il rimedio migliore per prevenire e guarire le MALATTIE DI PETTO.

« Hanno virtù terapeutica cento volte superiore a tutti i preparati di Catrame »

RIMEDIO

« il più efficace ed economico. Di grato sapore e digeribilissimo. — L'indispensabile in ogni famiglia. »

Elegante flacone di 60 pillole Lire 2

Presso tutte le farmacie

Unici produttori;

DOMPÈ-ADAMI chimici,

MILANO — Corso S. Celso 10 — MILANO

GRATIS opuscolo sull'azione terapeutica e composizione chimica della (Creosotina) dietro semplice biglietto di visita.

Fra gli uomini politici

sorgono gravi dissidi. — La causa?... — Questione di portafoglio! Ognuno vede perciò di quale importanza sia il problema che rappresenta un portafoglio, oppure un portabiglietti.

Eppure questo problema fu risolto in modo superiore ad ogni aspettativa col dono che accompagna l'acquisto di un biglietto da 5 numeri della Lotteria Italiana Privilegiata, dono consistente appunto in un portabiglietti di seta-raso elegantissimo, degno di figurare fra i *bibels* eleganti che adornano i salotti più aristocratici.

Spedire subito vaglia o cartolina vaglia di L. 5 alla BANCA DI EMISSIONI Fratelli Casareto di Francesco (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10 Genova, oppure ai principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno, e si riceverà a giro di posta: 1 Biglietto da 5 lire Lotteria Italiana Privilegiata (Estrazione 31 Dicembre corr. anno) ed il bellissimo portabiglietti di cui sopra.

OGNI LOTTO DA 100 NUMERI

Vincita garantita

riceve all'atto dell'acquisto:

Un' elegante astuccio in raso contenente un ricco servizio da frutta in argento finissimo per sei persone.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

FERRO CHINA BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

MILANO - FELICE BISLERI - MILANO -

La domanda che mi perviene da alcuni miei clienti, sulla vendita del mio Ferro-China-Bisleri, come è fatta da Farmacisti, Droghieri, liquoristi ecc. corrisponde alle norme delle nuove leggi sanitarie, quantunque basterebbe sufficientemente, a rispondere a questa domanda il riflesso che se il Ferro-China-Bisleri non potesse essere venduto come è venduto, sarebbe prima di tutto proibita la vendita a me, mi obbliga a pubblicare l'ordinanza 31 dicembre p. p. del Tribunale di Milano, colla quale fu nuovamente accertato che la vendita del mio FERRO-CHINA-BISLERI come è fatta da farmacisti, droghieri, liquoristi ecc. corrisponde pienamente alle norme delle leggi sanitarie.

FELICE BISLERI.

ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE Art 257 - 359 Cod. di P. C.

N. 4655 GI.

8637 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Bisleri Felice imputato di contravvenzione all'articolo 27 della legge sulla sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore "FERRO-CHINA-BISLERI, Vista l'ordinanza 12 Maggio 1890 colla quale si è dichiarato non farsi luogo nel processo N. 237 già istituito per lo stesso titolo a carico del Bisleri (1.)

Ritenuto che dalla perizia seguita dal prof. Pavesi risulta stabilito che il « Ferro-China-Bisleri », non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un liquore, cioè un preparato di china e ferro sotto forma diversa da quella di un vero medicinale e che perciò usasi a dosi arbitrarie non determinate.

Che dalla stessa perizia rilevasi esistere nel detto liquore la china ed il ferro, sicchè non può dirsi che ad esso si attribuiscono virtù ed indicazioni terapeutiche non corrispondenti al suo contenuto.

Che perciò non esiste nella fabbricazione e nello spaccio del cennato liquore la contravvenzione prevista dagli art. 22-27 della legge Sanitaria.

Sulle conformi conclusioni del P. M. - Visto l'art. 250 C. P. P.

DICHIARA

NON FARSI LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano 31 Dicembre 1890.

Fir. DE NOTARIS
NANI alunno.

Informato di questa ordinanza l'illustre Prof. M. Semmola Senatore del Regno, ebbe a scrivermi nei seguenti termini che mi compiacio di pubblicare.

UNIVERSITÀ DI NAPOLI
Clinica Terapeutica

Carissimo Bisleri,

Per mostrarvi quanto piacere mi ha fatto la vostra lettera vi rispondo col ritorno del corriere, e mi congratulo sinceramente del vostro trionfo. Non poteva essere diversamente. Vi lascio considerare quanto ne ho goduto, dappoichè io fui il padrino del FERRO-CHINA-BISLERI, e ciò doveva bastare per significare che trattavasi di un eccellente preparato e molto utile perchè io non ho mai messo la mia approvazione se non a cose che realmente la meritavano.

Devotissimo

M. SEMMOLA

Napoli 4 Gennaio 1891.

Professore all'Università di Napoli - Senatore del Regno.

ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE Articolo 257 - 359 Cod. P. P.

(1) N. 1325 GI.
2327 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Felice Bisleri imputato di contravvenzione all'art. 27 della legge sulla Sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore *Ferro China-Bisleri*. Visti risultamenti della eseguita perizia, ritenuto che non potrebbe addebitarsi al Bisleri la contravvenzione prevista dall'art. 27 della legge sulla Sanità Pubblica del 22 Dicembre 1888, e relativo Regolamento 2 Novembre 1889, perchè la perizia ha stabilito che il *Ferro-China-Bisleri* non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un Liquore cioè un preparato di *China e Ferro* sotto forma diversa da quella di un vero medicinale, che può perciò prendersi a dosi arbitrarie e non determinate, ugualmente che altri analoghi preparati, come le acque minerali ferruginose si naturali che artificiali, il vino Marsala chinato, il Fernet ed altri.

Che potrebbe neppure imputarsi al Bisleri il delitto previsto dell'articolo 295, del Codice Penale perchè il liquore Bisleri contiene effettivamente il ferro e la china nello smercio di esso non può esservi perciò inganno al compratore.

Visto l'articolo 250 Codice Procedura Civile sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero.

DICHIARA

NON FARSI LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano 12 Maggio 1890.

Firmato: De Notari
Nani alu uno